

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, gli ordini del giorno Molinari n. 9/2033/1 e Luongo n. 9/2033/2 sono accolti come raccomandazione; l'ordine del giorno Antonio Barbieri n. 9/2033/3, è accettato purché si modifichi la data (30 aprile 2002 invece di 31 marzo 2002); l'ordine del giorno Realacci n. 9/2033/4 è accettato. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Piglionica n. 9/2033/5; accetta gli ordini del giorno Dell'Anna n. 9/2033/6 e Guido Dussin n.9/2033/7. L'ordine del giorno Cardillo n. 9/2033/8 è accolto come raccomandazione. Il Governo accetta gli ordini del giorno Adduce n. 9/2033/9 e Germanà n. 9/2033/10; non accetta l'ordine del giorno Vigni n.9/2033/11. L'ordine del giorno Pappaterra n. 9/2033/12 è accolto come raccomandazione; il Governo non accetta l'ordine del giorno Zunino n. 9/2033/13; gli ordini del giorno Ruzzante n. 9/2033/14 e Russo Spina n. 9/2033/15 sono accolti come raccomandazione. Infine, il Governo accetta l'ordine del giorno Tagliatela n. 9/2033/16.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Molinari se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2033/1, accolto come raccomandazione dal Governo.

GIUSEPPE MOLINARI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo ancora all'onorevole Molinari se insista per la votazione dell'ordine del giorno Luongo n. 9/2033/2, di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE MOLINARI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Antonio Barbieri n. 9/2033/3 se accettino la modifica proposta dal Governo.

ANTONIO BARBIERI. Signor Presidente, accettiamo la modifica.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo all'onorevole Realacci se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2033/4, accettato dal Governo.

ERMETE REALACCI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Piglionica se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2033/5, non accettato dal Governo ?

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, intervengo solo per chiedere al Governo le motivazioni del parere contrario ad un intervento che riguarda un'area di così grande rilievo per le problematiche ambientali che sta sollevando. La cosa tra l'altro appare — mi permetta onorevole sottosegretario di Stato — abbastanza sorprendente se pensiamo che subito dopo lei ha accettato un ordine del giorno che è anche impreciso. Infatti, si chiede di inserire la Fibronit fra gli interventi di interesse nazionale ai sensi del decreto n.426 (decreto che non è dell'anno 2001, ma del 1998), quando invece è già inserita. Le chiedo se il suo giudizio sia stato ponderato fino in fondo. Lei ha accettato un ordine del giorno pieno di riferimenti inesatti, mentre non ne ha accettato un altro che dice *grosso modo* le stesse cose in maniera più precisa. Se riuscisse a convincermi fornendomi delle motivazioni, sarei pronto anche a cambiare opinione, però mi pare che il suo giudizio sia stato un po' affrettato.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo non desidera aggiungere altro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Piglionica n. 9/2033/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 410  
*Votanti* ..... 409  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 205  
*Hanno votato sì* ..... 170  
*Hanno votato no* .. 239).

Chiedo all'onorevole Dell'Anna se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2033/6 accettato dal Governo.

GREGORIO DELL'ANNA. No, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Guido Dussin se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2033/7 accettato dal Governo.

GUIDO DUSSIN. No, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Cardello se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2033/8, accolto come raccomandazione dal Governo.

FRANCO CARDIELLO. No, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Adduce se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2033/9, accettato dal Governo.

SALVATORE ADDUCE. No, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Germanà se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2033/10, accettato dal Governo.

BASILIO GERMANÀ. No, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Vigni se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2033/11, non accettato dal Governo.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, insisto per la votazione e vorrei intervenire per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, sarei curioso di conoscere le motivazioni che hanno indotto il rappresentante del Governo a non accettare un ordine del giorno che chiede al Governo di dare rapida, piena e coerente attuazione ad una legge approvata dal Parlamento in materia di inquinamento elettromagnetico, cioè una legge dello Stato che prevedeva tempi di emanazione dei decreti attuativi molto più brevi. È passato un anno e, a questo punto, mi sembra il minimo chiedere al Governo di farlo rapidamente (*Applausi del deputato Ruzzante*).

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, potrei accogliere l'ordine del giorno Vigni 9/2033/11 come raccomandazione se venisse eliminato il limite di 30 giorni entro i quali emanare i decreti previsti dall'articolo 4 della legge n. 36 del 2001.

PIETRO ARMANI. Bravo, non mettiamo limiti!

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, non sono d'accordo a togliere il limite di 30 giorni perché la legge è stata approvata il 22 febbraio del 2001 (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, non vedo il motivo della protesta. Se l'onorevole Vigni non intende accettare la proposta del rappresentante del Governo, vogliamo forse costringerlo? Sarebbe una violenza privata!

FABRIZIO VIGNI. Ricordo soltanto che la legge è stata approvata il 22 febbraio del 2001 e prevedeva l'emanazione di una serie di decreti entro 60 giorni e di altri entro 120 giorni; ne sono passati ormai 360, credo che prevederne 390 sia più che sufficiente!

CESARE RIZZI. L'avete fatta voi quella legge!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vigni n. 9/2033/11, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 417   |
| <i>Votanti</i> .....         | 414   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 3     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 208   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 169   |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 245). |

Chiedo all'onorevole Pappaterra se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2033/12 accolto come raccomandazione dal Governo.

DOMENICO PAPPATERRA. No, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Zunino se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2033/13 non accettato dal Governo.

MASSIMO ZUNINO. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di intervenire per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO ZUNINO. Signor Presidente, esprimo grande preoccupazione per il

fatto che il Governo non abbia accettato il mio ordine del giorno nemmeno come raccomandazione.

Forse ci si dimentica e ci si è dimenticati, con grande rapidità, del problema Acna e della sua esistenza. Tale problema è stato affrontato in passato, anche in quest'aula, in ripetute occasioni. Ieri è stato respinto un emendamento presentato dal collega Vianello che riproponeva il problema del rifinanziamento dell'intervento di bonifica del sito di Cengio e Saliceto. Tale rifinanziamento è necessario, opportuno ed anche urgente. Nel testo del mio ordine del giorno sono riportati dati di fatto e non sensazioni, ricavati dal lavoro che il commissario sta svolgendo sul sito di Cengio e Saliceto. Da tale lavoro emergono dati di fatto drammatici; vorrei ricordarlo ai colleghi parlamentari non soltanto liguri come me, ma anche ai piemontesi della maggioranza e dell'opposizione; soprattutto a quelli della maggioranza che, in passato, si sono molto preoccupati delle vicende del sito di Cengio e Saliceto.

Ebbene, dal lavoro del commissario, riportato nell'ordine del giorno, emerge un dato che riguarda le aree pubbliche esterne allo stabilimento nelle quali si rileva un grado di inquinamento enorme: il Commissario parla di 100.000 metri cubi.

Vorrei chiedere al Governo come pensi di procedere una volta che il commissario abbia approntato entro fine anno – questi sono i dati in nostro possesso – il progetto per la bonifica di queste aree. Vi sono, infatti, solo due possibilità: o si mette il commissario in condizione di poter appaltare i lavori e di poter bonificare anche le aree esterne allo stabilimento e quindi si rende possibile recuperare quei siti, oppure tutto il lavoro svolto fino ad ora all'interno dello stabilimento non ha alcun senso ed alcun significato.

Per questo non so spiegarmi come non si voglia prendere atto di un semplice impegno: sarà il Governo, infatti, che verificherà poi modi ed opportunità di finanziamento. Non si può però oggi lasciare il commissario in una situazione in

cui egli non sa come procedere e non sa se una volta approvato il progetto avrà i fondi per poter procedere alla bonifica di tali aree.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, mi sembra che per il Governo ci siano figli e figliastri. Esistono siti per i quali va bene il finanziamento — vedi Portovesme (forse perché è stato proposto da voi) — mentre ce ne sono altri pur nella stessa situazione, per i quali non vengono accordate le risorse necessarie; per di più è bene ricordare come nel caso dell'Acna di Cengio non si parta da zero, in quanto si è in presenza di un processo avanzato per il quale servono ulteriori finanziamenti. Se questi non saranno accordati, sappiano quelle popolazioni, lo ripeto, sappiano quelle popolazioni, che esistono dei responsabili per il perdurare dell'inquinamento all'interno di quelle aree.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Laura Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, intervengo per dire che i quattro deputati Verdi sottoscrivono l'ordine del giorno Zunino n. 9/2033/13 in quanto sono pienamente d'accordo con il suo contenuto.

Inoltre, come lei ricorderà, il caso dell'Acna ha costituito la battaglia della mia prima legislatura, in quanto già allora, nel 1990, denunciai, per la prima volta, che all'Acna c'era diossina. In seguito si è puntualmente verificato ciò che i Verdi avevano detto, quando la piazza di Montecitorio veniva riempita dalla gente della val Bormida.

Per fortuna l'azienda è stata chiusa, ma è vergognoso che oggi il Governo decida di non finanziare la bonifica di questo sito pericolosissimo che ha inquinato una delle più belle valli dell'Italia. Volevo solo sottolineare tali aspetti e ribadire che sicuramente voteremo a favore dell'ordine del giorno che abbiamo sottoscritto.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, intervengo perché, a seguito di una consultazione con gli uffici, il Governo accetta l'ordine del giorno Zunino n. 9/2033/13.

PRESIDENTE. Sta bene. Chiedo pertanto ai presentatori dell'ordine del giorno Zunino n. 9/2033/13 se, a seguito di questo «ravvedimento», insistano per la votazione.

MASSIMO ZUNINO. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Constato che i presentatori degli ordini del giorno Ruzzante n. 9/2033/14, Russo Spena n. 9/2033/15 e Tagliatela n. 9/2033/16 non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

#### **(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2033)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mereu. Ne ha facoltà.

ANTONIO MEREU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il presente collegato alla manovra finanziaria 2002 non si è teso soltanto a recepire alcune normative comunitarie in materia ambientale, ma si è cercato di intervenire con ulteriori misure su materie di particolare rilevanza sotto il profilo della tutela ambientale. In particolare, è stato necessario adeguare la nostra legislazione alle disposizioni europee in materia di certificazione ambientale e valutazione ambientale strategica, nonché di valutazione del rischio ambien-

tale da prodotti chimici o da organismi geneticamente modificati. È stato altresì necessario adottare opportune iniziative in vista della ratifica del protocollo di Kyoto che dovrebbe completarsi nel 2002.

Nel corso dei dibattiti svolti sia in Commissione sia in Assemblea si sono levate, da parte delle opposizioni, alcune critiche al provvedimento, ritenendolo insufficiente per fornire risposte concrete alle numerose problematiche emerse, soffermandosi, in particolare, sull'assenza di interventi efficaci in materia di dissesto idrogeologico del territorio.

Al riguardo, non possiamo non rilevare le imbarazzanti omissioni del precedente Governo in tale contesto, nonostante lo spirito ambientalista animasse quella coalizione. A tale scopo, i dati del Ministero dell'ambiente e dell'unione delle province d'Italia sono illuminanti e sottolineano come i problemi relativi alle questioni paesistiche ed ambientali non siano stati affrontati nel recente passato con provvedimenti di una certa consistenza.

Sul tema dello sfruttamento delle risorse vorrei svolgere una breve considerazione che esula, in parte, dal contenuto del provvedimento in senso stretto, ma che vuole esortare il Governo ad adottare una nuova strategia in materia di tutela delle acque.

In Italia le avverse condizioni meteorologiche di queste ultime settimane ci hanno fatto riflettere sugli effetti negativi che questa situazione può creare. È necessario, quindi, pensare per tempo, attraverso atti concreti del Governo, al superamento di questo problema. Il piano straordinario di telerilevamento di cui si parla nell'articolo 18 va, comunque, in questa direzione.

Esiste, poi, un'altra emergenza ambientale: quella dell'inquinamento da smog nelle grandi città. È chiaro che il problema non poteva essere affrontato in questa sede come qualcuno ha richiesto. Tuttavia, il Ministero dell'ambiente, con il suo ministro, ha elaborato un piano con tre impegni precisi: maggiori finanziamenti per la conversione a GPL o metano delle auto e dei mezzi pubblici, costruzione di

nuovi parcheggi di scambio nelle periferie e potenziamento del trasporto pubblico.

Sul disegno di legge in esame è importante rilevare l'attenzione posta ai siti da bonificare. In particolare, vorremmo sottolineare con soddisfazione l'inserimento nel provvedimento posto in votazione di una norma che stanziava 5 milioni di euro per il 2002 da destinare all'attuazione del piano di ripristino ambientale del sito di Portovesme. Tale disposizione risulta quanto mai tempestiva, perché interessa un territorio nel quale il livello di attenzione sociale a tale problematica ha raggiunto tensioni molto alte, così come quella relativa all'area industriale di Brescia.

In Commissione ambiente, inoltre, è stata introdotta una norma riguardante l'attuazione degli interventi nelle aree da bonificare, a nostro parere, innovativa e qualificante, perché mette a disposizione del soggetto affidatario della bonifica e della riqualificazione ambientale le aree bonificate per utilizzarle in proprio o cederle a terzi, consentendogli di conseguire il recupero dei costi.

Non possiamo, poi, non condividere gli interventi inseriti nel provvedimento che prevedono l'armonizzazione del trattamento economico dei dipendenti del Ministero dell'ambiente nonché il potenziamento delle strutture operative impiegate nell'attività di tutela dell'ambiente.

In particolare, mi sembra che la crescita del *business* nel traffico internazionale di rifiuti della malavita organizzata, attratta dal cospicuo flusso di denaro convogliato dal settore, necessitasse proprio di una maggiore azione di contrasto da parte delle forze dell'ordine e bene ha fatto il Governo ad intervenire disponendo all'uopo anche arruolamenti straordinari.

Dagli interventi previsti nel disegno di legge si evince la ferma volontà del Governo di potenziare il ruolo del Ministero dell'ambiente per essere più rispondente alle attuali necessità, ponendo così l'ambiente tra i principali punti del programma stesso.

Mi sembra ancora giusto sottolineare l'attuazione di una politica di prevenzione

e controllo ambientale, che si ottiene attraverso l'istituzione di speciali osservatori ambientali che, distribuiti nel territorio, garantiscono con un sistema di monitoraggio la compatibilità ambientale della realizzazione di grandi opere, nonché del loro primo esercizio.

Vediamo con favore, altresì, l'introduzione di uno stanziamento, previsto all'articolo 6, relativo al programma di informazione rivolto a tutti cittadini, avente come obiettivo la sensibilizzazione e, soprattutto, il loro coinvolgimento sui problemi ambientali.

Questa misura consentirà di migliorare il rapporto cittadini-ambiente che, spesso, viene frainteso e percepito in maniera preconstituita.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione prima di concludere: oggi l'adozione da parte delle aziende dei sistemi di gestione ambientale e la loro certificazione secondo i modelli ISO comunitari costituisce un'occasione di trasparenza, un'opportunità di crescita ed una garanzia di competitività. Tuttavia, questo può anche essere visto come un vincolo ed un ostacolo e spetta, dunque, al Governo prevedere alcune forme di incentivazione, specie per le piccole e medie imprese, in grado di favorire l'adozione di nuovi sistemi di gestione e la diffusione di una cultura dello sviluppo sostenibile.

Il gruppo CCD-CDU pertanto, in considerazione di quanto suesposto, dichiara il proprio voto favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

**MARCO LION.** Il gruppo dei Verdi ritiene che questo Governo, che vara il suo primo provvedimento sull'ambiente dall'inizio della legislatura, lo faccia senza affrontare realmente i nodi cruciali della politica del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Ci riferiamo, in particolare, agli interventi necessari per la

messa in sicurezza del nostro territorio dai pericoli derivanti dagli eventi atmosferici o dalle calamità naturali.

La legge finanziaria del 2002, infatti, nulla ha fatto per portare le risorse della legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo e del decreto « Sarno » (il n. 180 del 1998) ai livelli necessari. Con il provvedimento che andiamo a votare oggi vi è la conferma di una strategia che non vede quanto sta accadendo in Italia: la vera e propria tragedia che stanno vivendo le nostre città a causa dell'aria pestilenziale che sta creando una situazione gravissima. La salute di milioni di cittadini dipende dai provvedimenti che dovrebbero essere presi per affrontare una vera e propria emergenza sanitaria ed ambientale.

Vi è, infatti, bisogno di interventi strutturali che restituiscano alle città medie e grandi quella qualità della vita ormai dimenticata. Sappiamo che la capacità di spostamento nelle nostre città è la stessa di trent'anni fa, e forse è anche peggiorata. È necessario, quindi, ripensare la mobilità all'interno delle aree urbane, riducendo in primo luogo l'uso del mezzo privato e, comunque, attraverso provvedimenti coraggiosi che mettano al bando i mezzi maggiormente inquinanti. Per questo vogliamo denunciare la miopia del Governo che prosegue con ostinazione sul faraonico progetto delle grandi opere infrastrutturali destinando alla realizzazione di tali opere un'ingente quantità di risorse (tra l'altro in gran parte ancora da reperire) che sono state e saranno inevitabilmente sottratte alle vere grandi opere che servono a questo paese.

Rispetto ai circa 180 mila miliardi di lire che fanno parte del sontuoso programma di interventi e di opere di questo Governo, con questa legge abbiamo praticamente stanziato lo 0,001 per cento di quanto assegnato alle opere strategiche. Per tali opere strategiche previste dal Governo non si prevedono la messa in sicurezza del territorio né, tanto meno, interventi strutturali per restituire vivibilità alle nostre aree urbane. Questo provvedimento

destina quest'anno complessivamente 2 miliardi di lire a interventi per la riduzione delle emissioni inquinanti.

Il lavoro dei Verdi in occasione della presentazione di questa legge credo sia stato una testimonianza di un atteggiamento positivo. Eppure, siamo fortemente critici rispetto a quanto visto fino ad oggi. I nostri emendamenti chiedevano un radicale mutamento della politica ambientale e interventi concreti perché, in primo luogo, ci interessano la salute e la qualità della vita delle persone. Purtroppo, vista la grave inadeguatezza di questo disegno di legge rispetto alle vere necessità ambientali del nostro paese, dobbiamo dichiarare il nostro voto contrario.

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, il gruppo di Rifondazione comunista esprimerà un voto contrario al provvedimento al nostro esame, sostanzialmente, perché riteniamo che il cosiddetto collegato verde alla finanziaria sia un'occasione perduta. Tra l'altro, in questi giorni, a fronte dell'emergenza smog verificatasi in gran parte d'Italia — che pone serissimi problemi alla mobilità ma, soprattutto, alla salute dei cittadini e dell'ambiente — il Governo risponde con l'immobilismo, accampando le compatibilità finanziarie e rimanendo nell'ambito di una cultura emergenziale, quando, invece, la questione da affrontare è tutto fuorché un'emergenza contingente.

Non a caso, si tratta di scelte politiche, privatiste e padronali perché vi è la grave sottovalutazione, sul piano culturale e politico, della mancata colpevole valutazione dell'interconnessione che corre nel rapporto fra produzione ed ambiente: di tutto ciò abbiamo parlato in queste ore, discu-

tendo dei rifiuti, della qualità delle acque e via dicendo.

Si tratta di un nocciolo duro perché parliamo di modelli e di meccanismi di sviluppo, di profitto, di merce, di salute, di qualità dell'occupazione; poco fa abbiamo discusso dell'ACNA di Cengio e di importanti lotte — popolari, istituzionali, a livello di enti territoriali, e parlamentari — condotte negli anni novanta. Tutto ciò è importante, soprattutto, in una fase recessiva o, comunque, di stagnazione come quella in cui viviamo, i cui termini chiave per una politica ambientalista seria — che possano mediare fra storia naturale ed umana — sono il lavoro e la capacità di programmazione dell'intervento pubblico.

In definitiva, il degrado ecologico non può essere astratto da una valutazione di una produzione sempre più esclusivamente finalizzata alla valorizzazione del capitale, che calpesta la natura e, insieme, la persona. Esiste, quindi, il tema di come riappropriarsi anche di un sapere tecnico-scientifico, oggi troppo spesso monopolizzato da strutture lobbiste e privatiste, per alimentare, invece, una programmazione ed un senso comune ambientalista.

Questo è il punto su cui, in effetti, questo collegato verde alla finanziaria mostra tutti i suoi limiti e il suo carattere contingente ed emergenziale. Ad esempio, all'articolo 3 esso affronta la questione del controllo delle emissioni inquinanti — attraverso un aumento degli stanziamenti, misure a favore del trasporto su ferro delle merci e del potenziamento del trasporto pubblico e delle metropolitane — ma, per la promozione e la valutazione di misure e di programmi relativi ai settori della mobilità, delle fonti rinnovabili e via dicendo, si limita a stanziare poco più di un milione di euro.

Mi chiedo dove sia quella determinata politica o, meglio, quelle politiche, certo difficili ed aspre ma che, se indirizzate e programmate, permettono un profondo cambiamento del modello di sviluppo finora seguito, orientandoci, invece, verso il trasporto su ferro delle merci ed il potenziamento del trasporto pubblico delle metropolitane, senza il quale sussiste lo

strangolamento della stessa mobilità, oltre che degli effetti sulla salute dei cittadini. Altrettanto penso all'articolo 4, che prevede l'istituzione dell'osservatorio nazionale e di osservatori periferici per attività di monitoraggio dei cantieri, affinché si rispettino le prescrizioni VIA su opere già sottoposte a valutazione di impatto ambientale, ad esempio l'alta velocità.

Tale monitoraggio, ora esercitato dal Servizio di valutazione di impatto ambientale con il supporto della commissione di valutazione di impatto ambientale, sarà trasferito a questi osservatori che — come sappiamo — dovranno avvalersi del supporto dell'APAT, vale a dire dell'agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (l'ex ANPA).

Dunque, giova ricordare che, recentemente, con l'articolo 6 della legge n. 93 del 2001, il personale della commissione è stato raddoppiato e che ciò è in netta controtendenza con la proposta del Governo di far diventare gli osservatori una surroga della commissione. Del resto, tutta la legislazione vigente prevede che sia la commissione VIA a svolgere i controlli.

Per tale motivo Rifondazione comunista ritiene inaccettabile la proposta del ministro Matteoli presentata nell'articolo 4.

Vorrei ricordare un ultimo punto: l'articolo 5, che prevede il trasferimento dell'ICRAM (l'Istituto centrale per la ricerca applicata al mare) all'APAT.

Ritengo inaccettabile tale trasferimento per diversi motivi. In primo luogo, l'ICRAM è un ente scientifico che svolge attività di ricerca e sperimentazione, ma rappresenta anche un importante supporto per l'amministrazione pubblica in materia di sviluppo sostenibile e di salvaguardia della biodiversità con riferimento all'ambiente costiero e marino. In secondo luogo, l'ICRAM ha un'autonomia organizzativa e finanziaria riconosciuta anche dalla legge n. 61 del 1994, istitutiva dell'ANPA, oggi APAT, al quale viene trasferita. In terzo luogo, l'APAT non svolge attività di ricerca e sperimentazione, ma è un'agenzia che ha per finalità attività di controllo e di informazione ambientale.

Inoltre, l'articolo 12 assume determinazioni pericolose e odiose riguardanti, in particolare, l'accelerazione degli interventi di bonifica dei siti di interesse nazionale. Infatti, tale articolo sembra costruito per facilitare, da parte di soggetti individuati dal Ministro dell'ambiente sulla base di un progetto di massima, operazioni di cambi di destinazione d'uso sulle aree soggette a bonifica.

A tali soggetti, sulla base di accordi di programma, vengono garantiti — tra l'altro — il piano di caratterizzazione dell'area e, soprattutto, l'approvazione del progetto di valorizzazione dell'area bonificata, che comprende il piano di sviluppo urbanistico.

Tutto ciò a quale fine? Lo prevede il comma 3: per garantire al soggetto affidatario il recupero dei costi della bonifica e della riqualificazione delle aree, nonché il congruo utile di impresa, affinché il soggetto affidatario possa disporre delle aree bonificate — non si sa per quanto tempo — utilizzandole direttamente o addirittura cedendole a terzi. Allora il soggetto attuatore del piano di bonifica ne diventa proprietario? Ciò potrà avvenire attraverso l'acquisizione di dette aree al patrimonio disponibile dello Stato e degli enti territoriali.

Si sta, quindi, costruendo una grande operazione speculativa — magari di tipo turistico-alberghiero o anche di altro tipo — sulle aree soggette a bonifica e a riqualificazione, sulle quali dovrebbe essere vietato qualunque intervento, se non a carattere e sotto il controllo pubblico, utilizzando i saperi e le culture espresse in questi anni.

Ho voluto sottolineare alcuni esempi specifici di gravità del provvedimento e, dunque, ribadisco il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista all'approvazione del disegno di legge in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

**FABRIZIO VIGNI.** Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra voterà

contro questo provvedimento, in primo luogo, perché siamo di fronte ad un'occasione perduta. Infatti, il cosiddetto collegato ambientale alla finanziaria poteva essere una buona occasione per compiere alcune scelte importanti a sostegno della tutela ambientale e della sostenibilità dello sviluppo. Invece, non vi è nulla di tutto ciò.

Siamo di fronte ad un provvedimento di basso profilo, povero di contenuti, con molte norme di dettaglio su problemi, tra virgolette, minori e con proprie previsioni in ordine alle questioni più rilevanti.

Si tratta di un provvedimento realizzato con pochi soldi; si prevedono, infatti, sì e no, 20 milioni di euro, meno di 40 miliardi di lire: una miseria. L'ambiente viene considerato, evidentemente, come una cenerentola. Da qui deriva il nostro giudizio: come dicevo, si tratta di un'occasione perduta. In particolare, vorrei fare tre esempi.

Primo esempio: da settimane ormai, come abbiamo detto più volte, molte città italiane sono immerse nella cosiddetta emergenza smog. Il problema è relevantissimo; anzi, si tratta di problemi, al plurale: la congestione delle aree urbane a causa del traffico; i rischi per la salute, legati all'inquinamento dell'aria su scala locale; il problema dei gas ad effetto serra su scala globale.

Siamo d'accordo: nessuno possiede la bacchetta magica per affrontare questo problema; inoltre, molte competenze e molte responsabilità spettano ai comuni e alle regioni. Tuttavia, la domanda è la seguente: cosa sta facendo il Governo? Ad oggi, dobbiamo riconoscere che il Governo sta realizzando molti annunci, ma pochi fatti. Il ministro dell'ambiente annuncia piani ed indirizzi, che sono in parte condivisibili e che ricalcano azioni predisposte ed avviate dal precedente Governo di centrosinistra. Il Governo annuncia investimenti che fanno pensare, però, al gioco delle tre carte: per esempio, i 7 milioni di euro di investimenti annunciati dal ministro Matteoli per metropolitane e tramvie sono, in larghissima parte, gli stessi già stanziati dal precedente Governo di cen-

tro-sinistra. Annunci, quindi. Non si vedono, invece, provvedimenti concreti ed adeguati.

Perché non si è colta l'occasione offerta da questo collegato ambientale alla legge finanziaria? E, soprattutto, dove sono i soldi per affrontare l'emergenza smog? Vorrei ricordare che nell'ultima legge finanziaria voi avete ridotto i finanziamenti per il trasporto pubblico nelle città. Noi pensiamo che questa sia una delle grandi priorità nazionali: come vedremo tra poche settimane, in occasione dell'esame del collegato alla legge finanziaria in materia di infrastrutture, noi abbiamo proposto un piano di azione straordinario per la mobilità nelle aree urbane per il quale occorrono, per i prossimi tre anni, almeno 5 milioni di euro, in aggiunta ai 7 già citati, se si vuole cambiare qualcosa nelle nostre città.

Secondo esempio: effetto serra, cambiamenti climatici, protocollo di Kyoto. In pratica, si tratta del più grande problema ambientale del nostro tempo. Dopo la conferenza di Marrakech non ci sono più alibi: anche l'Italia deve ratificare rapidamente il protocollo di Kyoto, avviando le azioni di riconversione ecologica dell'economia e di cambiamento nel sistema dei trasporti e nel sistema energetico, allo scopo di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra. Tuttavia, in questo provvedimento non c'è niente che vada in tal senso.

Terza esempio: difesa del suolo e rischio idrogeologico. Siamo riusciti a far approvare un emendamento che migliora la legge 18 maggio 1989, n. 183, razionalizzando le funzioni che fanno capo al Ministero dell'ambiente. Se non fosse stato per questo, di difesa del suolo, nel provvedimento in esame, non si sarebbe neppure parlato; anzi, mi correggo: c'è di peggio, perché avete approvato una norma che è una vera e propria beffa. Da un lato, si finanzia un sistema di telerilevamento delle aree a rischio idrogeologico, attraverso i satelliti — e questa, in sé, è una buona misura; dall'altro, si sottraggono fondi proprio per l'applicazione della legge 3 agosto 1998, n. 267, che consente di

intervenire nelle aree a rischio idrogeologico. Tutto questo giunge dopo che l'ultima legge finanziaria, da voi approvata, ha ridotto pesantemente i finanziamenti per la difesa del suolo e per tanti altri settori di tutela dell'ambiente, come la bonifica dei siti inquinati.

Ho esposto questi tre esempi per spiegare perché noi giudichiamo il provvedimento inconsistente e di bassissimo profilo. Abbiamo cercato, tuttavia, di migliorarne alcune parti e spesso ci siamo riusciti; non ci siamo sottratti ad un confronto di merito. Nel provvedimento vi sono, dunque, norme condivisibili: mi riferisco, per esempio, alle disposizioni relative al personale del Ministero dell'ambiente, al potenziamento del comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente, alle misure relative alla forestazione in Calabria, all'abrogazione dello scellerato articolo sullo smaltimento dei rifiuti sanitari approvato qualche mese fa e alle modifiche apportate alla legge n. 183 del 1989.

Invece, vi sono altre norme che noi giudichiamo negativamente: la soppressione dell'ICRAM, per quanto mitigata dall'approvazione di un nostro emendamento che, quanto meno, salvaguarda alcune funzioni all'interno dell'APAT; il confuso e generico articolo 6 sulla comunicazione ambientale; i rischi per le aree marine protette, introdotte dall'articolo 8; la sottrazione di risorse ai fondi per le aree a rischio idrogeologico.

Una valutazione a sé merita l'articolo sulle bonifiche. La procedura ora prevista dall'articolo 12 è assai diversa da quella del tutto inaccettabile, che il Governo cercò di introdurre nella legge finanziaria con un vero e proprio *Blitz* e che fu poi costretto a ritirare per la ferma reazione del centrosinistra. Devo anche dire, rispetto alla stessa prima versione dell'articolo 12, che sono state apportate ulteriori modifiche le quali accolgono nostre osservazioni; alcune altre, purtroppo, non sono state recepite. La cosa essenziale per noi rimane che l'individuazione di una procedura come questa, che vuole coinvolgere soggetti privati nella bonifica e nella valorizzazione delle aree inquinate, non

metta assolutamente in discussione la sovranità degli enti locali sulle scelte urbanistiche, non attenui l'impegno dello Stato nelle azioni di bonifica necessarie per l'insieme dei siti inquinati (e sono migliaia e migliaia), così come previsto dalla legge vigente, non faccia venir meno le responsabilità penali di chi ha inquinato ed avvenga secondo procedure di assoluta trasparenza e correttezza.

In conclusione, si tratta, come si vede, di un provvedimento con luci ed ombre, ma nel suo insieme deludente e inadeguato. Allora, è giusto fare una riflessione più generale su otto mesi di Governo del centrodestra sulle politiche ambientali. A nostro avviso, si tratta di un bilancio negativo e per molti versi preoccupante, molto preoccupante. Infatti, con i suoi annunci di buoni propositi, il ministro dell'ambiente fa da paravento ma dietro a questo si è dispiegata e si dispiega un'azione di Governo che, attraverso vari provvedimenti — dalla sanatoria dei reati ambientali contenuta nella legge Tremonti-*bis*, alle scelte confuse e dannose contenute nella legge-obiettivo del ministro Lunardi — sta progressivamente smantellando sistemi di regolazione della tutela ambientale e, al tempo stesso, non si misura in alcun modo con quelle politiche innovative per la sostenibilità dello sviluppo (come l'uso della fiscalità ecologica e la promozione di tecnologie pulite), cioè tutti quegli strumenti capaci di orientare il mercato e di aiutare le imprese ad affrontare quella che oggi è sempre più la vera frontiera della competitività, vale a dire la qualità dello sviluppo.

Oggi, noi stiamo per votare su un provvedimento di basso profilo, ma tra qualche settimana discuteremo in quest'aula un provvedimento di ben altra portata, in senso negativo. Mi riferisco al disegno di legge delega con il quale il Governo chiede una vera e propria delega in bianco per riscrivere, pressoché interamente, la legislazione ambientale, espropriando in modo brutale le funzioni del Parlamento e lasciandoci immaginare — tanto sono generici e vaghi i criteri direttivi — la volontà da parte del centrodestra

non tanto di semplificare e razionalizzare la normativa ambientale (cosa in sé condivisibile), quanto invece di stravolgerla profondamente. In questo senso, noi ci opporremo con molta fermezza e, allo stesso tempo, vi incalzeremo con le nostre proposte (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

**TINO IANNUZZI.** Signor Presidente, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo esprime il suo motivato giudizio negativo sul cosiddetto collegato ambientale su cui sta per votare l'Assemblea, partendo da una constatazione. Si tratta di un provvedimento caratterizzato da contenuti estremamente deboli e da un profilo modesto, sicuramente poco ambizioso. Questo provvedimento legislativo mostra una capacità di incidenza sulle questioni ambientali del nostro paese — alcune delle quali di drammatica e sempre più forte attualità — estremamente scarsa, assolutamente inadeguata ed insoddisfacente.

È la conseguenza del complesso degli interventi — estremamente modesti — che sono previsti, e dell'assegnazione, del tutto insufficiente, di risorse al comparto ambientale. Ecco perché, complessivamente, siamo di fronte ad un provvedimento che non è all'altezza delle complesse e delicate sfide ambientali, che non è in grado di raccogliere e di rispondere positivamente alle attese del paese e di parti, sempre più significative, della pubblica opinione, che richiedono politiche ambientali di ben altro tono e profilo. Non è derivata, quindi, da questo collegato ambientale una spinta, un'incentivazione decisa e significativa al potenziamento e al rafforzamento delle politiche ambientali del nostro paese; anzi, per alcune parti si vanificano addirittura sforzi ed interventi già messi in cantiere nella precedente legislatura dai governi espressi dall'Ulivo.

Noi ci siamo sforzati, nel corso dell'esame e della discussione di questo provvedimento in Commissione ed in aula, di

fornire il nostro contributo di proposte, diretto al miglioramento del provvedimento, al potenziamento della sua carica innovativa e della sua capacità di dare un apporto vero e forte alla risoluzione dei tanti nodi che riguardano la tutela dell'ambiente nel nostro paese. Faticosamente qualche risultato è stato raggiunto, ma molte questioni sono rimaste irrisolte, oppure hanno ritrovato, da parte del Governo e della maggioranza, la volontà di reiterare e di riconfermare le soluzioni assolutamente insoddisfacenti inizialmente previste. Su singoli punti del provvedimento abbiamo anche concorso a realizzare una soluzione positiva. I punti condivisibili, che rappresentano soluzioni soddisfacenti, sono costituiti dal potenziamento dell'organico dell'Arma dei carabinieri, impegnata nell'azione di contrasto e di lotta alla diffusa illegalità nelle sue diverse forme nel settore ambientale, e dall'eliminazione di quella norma, assolutamente negativa, che era stata introdotta qualche settimana fa in tema di smaltimento dei rifiuti sanitari.

Vi è stato anche un miglioramento della normativa riguardante gli interventi nelle aree e nei siti da bonificare e ciò partendo dalla proposta iniziale contenuta nel disegno di legge finanziaria — lo ricordiamo tutti — assolutamente negativa ed insoddisfacente e che, dobbiamo ricordarlo, fu bocciata dall'azione forte ed incisiva che i gruppi del centrosinistra ebbero a porre in essere in quell'occasione. Comunque, la disciplina introdotta con l'articolo 12 — concernente gli interventi nelle aree da bonificare —, pur rappresentando un ulteriore evoluzione rispetto alla proposta iniziale espressa dal Governo nel collegato ambientale, presenta ancora dei punti critici ed insoddisfacenti.

Al di là di questi aspetti, abbiamo preso atto con soddisfazione che, durante il percorso legislativo al Senato della Repubblica del decreto-legge n. 452 del 2001, si è posto rimedio a quella pagina certamente non brillante e positiva della vita della Camera dei deputati che sfociò nell'approvazione — in un clima di grande

confusione e di scarsissima consapevolezza — dell'articolo 71 della legge finanziaria, norma che concerneva l'ipotesi di trasferimento dei beni demaniali, con le opere abusive ivi eseguite, al patrimonio disponibile dei comuni e la successiva possibilità di alienazione a privati.

Al di là di questi aspetti positivi, rimane una serie di gravi carenze e vuoti che, sicuramente, fanno di questo collegato ambientale un'importante occasione mancata per un salto di qualità al fine di proseguire, con maggior forza, incisività e concretezza, nel settore delle politiche ambientali, per costruire soluzioni più avanzate a questioni che oramai sono entrate a pieno titolo nella sensibilità, nella coscienza, nella cultura della nostra comunità nazionale e che richiedono un'azione dei pubblici poteri estremamente forte, coerente e continuativa.

Rapidamente, non posso non sottolineare una serie di aspetti rispetto ai quali ravvisiamo la totale inadeguatezza del collegato ambientale in discussione.

Con le nostre proposte ci eravamo sforzati di prevedere la destinazione di risorse finanziarie per un importante programma di interventi nel settore della mobilità, che fosse capace di incentivare il trasporto su ferro delle merci, il sistema delle metropolitane nelle aree urbane, il trasporto pubblico, al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico (spesso con punte drammatiche) nei centri urbani, non soltanto quelli di più grandi dimensioni, a tutela della salute della comunità e del diritto insopprimibile e primario dell'incolumità di cittadini. Ci eravamo sforzati per l'assegnazione di risorse che fossero finalizzate alla promozione di uno sviluppo sostenibile, capace di far camminare di pari passo crescita economica e tutela dell'ambiente e della natura e per riservare adeguati fondi per l'applicazione degli accordi legati al protocollo di Kyoto.

Abbiamo anche dovuto rilevare, senza esito, l'errore che si è compiuto, cancellando l'autonomia dell'ICRAM, istituto che, nel settore specifico di competenza, ha operato bene e con serietà.

Avevamo anche proposto di integrare la normativa, concernente gli interventi dei siti da bonificare, con l'istituzione di un meccanismo che ricordasse il *National Fund*, vale a dire un fondo di sicurezza per i cosiddetti siti inquinati orfani, in cui la responsabilità delle situazioni inquinanti non è ricostruibile e riconducibile a soggetti specifici, con il rischio che questi siti rimangano abbandonati nel loro degrado sul territorio, con grave pericolo per la sicurezza, la salute dei cittadini. Ebbene, anche in merito a ciò non abbiamo trovato la dovuta ed opportuna attenzione.

Un altro aspetto che sta diventando assolutamente fondamentale nelle regioni dell'obiettivo 1, come avevamo sottolineato, è quella di prevedere un intervento straordinario dello Stato che si faccia carico della questione, non più differibile, della tutela delle fasce costiere, della lotta all'erosione delle coste, senza che questo compito sia demandato soltanto agli interventi delle regioni e degli enti locali. Si richiede uno sforzo per realizzare un programma coordinato ed adeguato di opere, di ripascimento, di difesa a mare, di risanamento e di stabilizzazione dei costoni rocciosi che si affacciano sul mare e che spesso sono fonte di grave pericolo per la sicurezza delle persone, dei luoghi e delle cose, cercando di elevare la sensibilità e l'attenzione del Governo su questo terreno.

Abbiamo, inoltre, sottolineato — lo abbiamo ricordato spesso in quest'Assemblea — che quando si tenta di realizzare effettivamente politiche ambientali serie, incisive e coerenti non si può riservare un'attenzione residuale o debolissima alla questione assolutamente fondamentale del dissesto idrogeologico e del risanamento del nostro territorio.

In questa sede abbiamo avuto, invece, l'ulteriore riconferma dell'adozione di una linea assolutamente sorda: rispetto, infatti, ai finanziamenti già operanti con il decreto-legge n.180 relativo a Sarno, non solo abbiamo la riconferma dei tagli (più di 200 miliardi dalla finanziaria), ma addirittura si è pensato di finanziare il piano

di rilevamento delle situazioni a rischio, proprio con i fondi già riservati nel triennio al decreto-legge n. 180.

Per queste ragioni, signor Presidente, esprimiamo il nostro giudizio negativo su questo collegato ambientale. L'attenzione per la questione ambientali del Governo fino ad oggi, nonostante tanti proclami e tante parole, non si è tradotta in scelte coerenti, in interventi precisi, in una concreta assegnazione di risorse finanziarie, nel coraggio di politiche innovative.

La tutela dell'ambiente per noi deve diventare fin dall'inizio, in modo intelligente ed equilibrato, scelta interna ai processi di sviluppo economico e di governo del territorio (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

**MAURIZIO ENZO LUPI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di Forza Italia esprimerà un voto favorevole e convinto sul disegno di legge in esame che, ricordo, è il primo dei collegati all'ultima legge finanziaria e che testimonia, con forza, come le tematiche ambientali siano un elemento centrale del programma del nostro Governo. Rappresentano un elemento centrale perché legate strettamente allo sviluppo del paese e non, come molte volte è stato sostenuto, un freno.

La qualità dell'ambiente e della vita nel nostro paese è un elemento fondamentale se coniugato con lo sviluppo stesso del paese e con la risorsa dell'economia e dell'impresa. Ricordo che negli anni passati una certa cultura ha parlato per anni di sviluppo sostenibile. Ciò che purtroppo abbiamo in questi anni constatato è che, nonostante abbiano governato in passato coloro che hanno declinato questa parola, l'ambiente è diventata più una bandiera da agitare che un terreno su cui operare con un contributo concreto. Una bandiera da agitare contrapponendola e non coniugandola agli elementi costitutivi di un paese, contrapponendo quindi la qualità dell'ambiente, allo sviluppo del paese e, da ultimo, al concetto stesso di impresa e di risorsa.

Se un Governo deve valutarsi sulla base degli atti che adotta, se le priorità di un Governo si individuano da questi atti, credo che ovviamente non sia un caso che il primo di tali atti sia legato al tema dell'ambiente e che, contemporaneamente, giungerà nei prossimi mesi all'attenzione di questa Assemblea un altro provvedimento importante, il disegno di legge delega per il riordino complessivo dell'intera disciplina normativa in materia ambientale.

Un ulteriore elemento forte, che è invece demonizzato come sempre dall'opposizione, è che l'azione di difesa dell'ambiente procede di pari passo con la realizzazione delle infrastrutture nel nostro paese. La realizzazione delle infrastrutture nel nostro paese è una delle condizioni attraverso la quale può essere effettuata la difesa dell'ambiente e costruita la qualità dell'ambiente.

La legge obiettivo, e in generale le misure adottate dal ministro delle infrastrutture, non sono in contraddizione tra di loro. Anzi, i dati stessi contenuti nella legge obiettivo ricordano in che modo si possa procedere in una certa direzione. Il 70 per cento degli investimenti previsti è per la realizzazione di strutture su strade ferrate: ferrovie, metropolitane e quant'altro.

In conclusione, quali sono i cardini che si intravedono in questo disegno di legge e che saranno sviluppati? Lo abbiamo testimoniato anche in questo disegno di legge: da una parte, la semplificazione delle procedure, la certezza dei tempi, la realizzazione delle infrastrutture, lo sviluppo dell'economia come fattore essenziale, il coinvolgimento dei privati all'interno di questo processo di difesa dell'ambiente e anche, ma non ultimo, il cambiamento culturale. In questo disegno di legge è infatti previsto un programma preciso di promozione delle azioni di difesa dell'ambiente che va nella giusta direzione: occorre infatti anche aiutare i nostri cittadini nell'effettuare un cambiamento culturale.

Sotto questo profilo occorre ricordare, non da ultimo, il controllo dei servizi. Un

controllo severo sull'attuazione di queste leggi nel nostro paese. Non è un caso che in un articolo di questo disegno di legge, come riconosciuto anche dall'opposizione, si preveda il potenziamento e lo sviluppo di tali controlli.

È stato sostenuto che questo disegno di legge rappresenta una misura di basso profilo: ebbene, personalmente guardo sempre ai fatti e ai contenuti dei disegni di legge che sono presentati. Elenco, senza commentarli, gli oggetti sottoposti al nostro esame e alla nostra approvazione: la bonifica dei siti — una norma innovativa che va nella giusta direzione; non è un caso che la stessa opposizione si sia astenuta rispetto a tale materia —; la pianificazione paesistica dei parchi; le procedure relative ai rifiuti; la disponibilità dei beni ambientali (il famoso articolo 71 della legge finanziaria); gli interventi a tutela della fascia costiera; la salvaguardia e la valorizzazione del nostro patrimonio ambientale; il potenziamento della strategia di prevenzione e di controllo; i programmi di comunicazione ambientale; lo smaltimento dei rifiuti sanitari; il piano straordinario per il telerilevamento.

Se a tutto ciò si aggiunge, come ho già detto, la legge delega che è in Commissione e i piani di intervento illustrati dai ministri Matteoli e Lunardi, nella stessa Commissione, credo si stia andando nella direzione giusta, al di là delle intenzioni, piuttosto che sventolare la bandiera della difesa dell'ambiente, senza poi fare niente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

**AGOSTINO GHIGLIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno convintamente a favore di questo provvedimento, che è stato definito ripetutamente — badando forse più alla forma che alla sostanza — « di basso profilo ». Più che al profilo, noi badiamo all'essenza, alla

concretezza e ai fatti che sicuramente nasceranno da questo provvedimento, che potranno migliorare e dare un contributo sostanziale e fondamentale al miglioramento dell'ambiente. Riteniamo non si tratti di un provvedimento di basso profilo, ma, al contrario, che le innovazioni che esso comporta siano innovazioni importanti, efficaci e, soprattutto, affrontino temi e problemi che nel passato erano stati talvolta usati come bandierina, ma che poi non avevano mai trovato, dietro i vessilli, alcun significato.

Riteniamo altresì che questo provvedimento sia importante da un punto di vista etico, perché una volta tanto si emana un provvedimento che fornisce risposte concrete, al di là delle spinte localistiche e delle pretese collegiali, nell'accezione elettorale del termine. Non è poco e, quindi, crediamo che questo provvedimento meriti il nostro voto favorevole.

Le innovazioni sono state citate più volte dai colleghi: il potenziamento dell'organico dei carabinieri, l'incremento di fondi per la perequazione delle retribuzioni dei dipendenti del Ministero dell'ambiente. Per quanto riguarda l'aumento dell'organico dei carabinieri, si tratta di un provvedimento essenziale: troppo spesso, nei nostri comuni e nelle nostre province, sentiamo lamenti a causa dei mancati controlli in materia ambientale e della carenza di personale, anche civile, che di questi controlli si dovrebbe occupare. A tal proposito ci auguriamo che nella proposta di riforma del ministero si ponga particolare attenzione al problema delle agenzie regionali per l'ambiente, che sono sottodotate: sono troppo pochi i commissari che si occupano di rilevazione ambientale, sono troppo pochi i dipendenti che vanno in giro ad effettuare misurazioni e controlli (che talvolta aspettano inutilmente mesi per poter essere effettuati). Se c'è una questione da affrontare, che non poteva essere affrontata nel provvedimento in materia ambientale collegato alla legge finanziaria, è la revisione e il potenziamento degli organici delle agenzie regionali per l'ambiente.

Abbiamo sentito alcuni colleghi « ciurlare nel manico » delle competenze, continuando ad imputare al Governo una scarsa sensibilità in materia di lotta all'inquinamento nelle metropoli e nelle città: questi colleghi dimenticano che il federalismo e la sussidiarietà significano, prima di tutto, responsabilità degli enti locali, che non fanno politica ambientale, ma si limitano, come già dicevamo ieri, ad adottare provvedimenti-tampone di segregazione dei cittadini oppure dimenticano di prevedere, nei loro bilanci, possibilità concrete di miglioramento dell'impatto ambientale, ad esempio, del trasporto pubblico.

Le regioni e lo Stato spendono molto ed i comuni si limitano spesso a ripianare i deficit delle aziende di trasporto municipale, non impegnandole, invece, nell'opera di rifacimento e riammodernamento del parco automezzi. Di questa realtà, sotto gli occhi di tutti, non credo sia in alcun modo responsabile il Governo. Il provvedimento prevede l'istituzione di osservatori ambientali, un programma di comunicazione ed educazione ambientale — molto importanti — e modifica finalmente il decreto-Ronchi, semplificandolo. Qualcuno ha affermato che modificando il decreto Ronchi si compie un atto di macelleria, ma quando si parla di « mucca pazza » la macellazione è d'obbligo. Quindi, crediamo, sia sempre troppo tardi per intervenire su provvedimenti che hanno causato alla nostra nazione tanti guai e tante inadempienze.

Fondamentale è l'articolo 12 relativo alle aree da bonificare; in esso finalmente si individuano i soggetti, anche privati, per le bonifiche. Certo, per una parte del centrosinistra — che « dietrologicamente » ritiene che questo sia soltanto un modo per modificare la destinazione d'uso, per favorire qualcuno — evidentemente, è preferibile lasciare i siti così come sono, senza una lira, piuttosto che chiedere l'intervento dei privati che potranno avere anche un legittimo guadagno dalle disponibilità.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, riaffermando il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

Ai colleghi che, molto spesso, hanno evocato i fichi secchi, vorrei dire che tali fichi, evidentemente, hanno fornito al Governo e a questa maggioranza gli zuccheri sufficienti per fare un buon provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

**GUIDO DUSSIN.** Signor Presidente, lo scopo principale del presente provvedimento è di rendere attuative le risorse finanziarie accantonate, ai sensi della legge finanziaria 2002, nei fondi speciali del Ministero dell'economia e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

È il primo collegato alla finanziaria da approvare in aula e per noi rappresenta un buon segno partire dall'ambiente e dalle politiche di tutela e di risanamento ambientale; sottolineo risanamento ambientale perché l'articolo 12 è quello che, maggiormente, qualifica questo provvedimento.

Il presente disegno di legge rappresenta uno dei punti maggiormente qualificanti del programma di Governo; per questo motivo, il gruppo della Lega nord Padania lo sostiene, pur sapendo che vanno risolti altri problemi; in particolare, con i provvedimenti di competenza del Governo, con la legge delega che porteremo in aula nei prossimi giorni, daremo risposta alla questione relativa al riordino delle tematiche ambientali.

Le principali azioni di politica ambientale che si intendono perseguire attraverso il presente provvedimento si sintetizzano nel potenziamento dell'organico delle unità di controllo delle emissioni inquinanti del settore della mobilità, nell'istituzione degli osservatori ambientali, nella razionalizzazione delle strutture, nell'attuazione di programmi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, nell'organizzazione e funzionamento delle aree marine protette e nell'istituzione del reparto ambientale marino.

Durante l'esame in Commissione, oltre ad alcune proposte emendative presentate

dal nostro gruppo e da altri gruppi di maggioranza, è stato approvato un nostro importante emendamento sul disinquinamento di Broni, sul pericolo amianto; esso prevede l'inserimento di Broni nel programma nazionale dei siti da bonificare, oltre a Brescia-Caffaro. Sono previsti inoltre il sito di Marghera e altri quaranta.

Ringrazio il relatore, la Commissione e il Governo per aver accolto le nostre proposte emendative e gli ordini del giorno finalizzati ad impostare una corretta normativa. Infatti, nel corso della discussione in Commissione, è stato rilevato che tale disposizione, prevista nell'articolo 12, è applicabile anche a livello regionale, successivamente all'approvazione di questo provvedimento. Non ci ha visto concordi l'articolo 9 che propone interventi nel settore della manutenzione idraulica e forestale con un'espressa previsione di determinare le risorse attraverso la tabella D) dell'articolo 11, comma 3, lettera f), della legge 5 agosto 1978, n. 468, senza imporre obblighi rigidi di rifinanziamento annuo; si autorizza comunque un finanziamento ripetitivo per i programmi di forestazione della Calabria, che sembra trasformare l'iniziale contributo speciale, straordinario in ordinario.

Comunque, noi diamo una valutazione complessivamente favorevole.

Siamo favorevoli anche per quanto riguarda gli interventi nelle aree da bonificare, di cui all'articolo 12: i ministri e gli enti competenti dovranno darvi attuazione. Gli emendamenti da noi proposti, che sono stati approvati o sono risultati assorbiti, ribadiscono principi ai quali teniamo particolarmente: gli oneri per l'esproprio delle aree da bonificare non debbono ricadere sulla pubblica amministrazione — Stato, regioni o enti locali — e, inoltre, deve pagare chi ha causato l'inquinamento. Applicata a tutti i siti di importanza nazionale, tale soluzione solleverebbe lo Stato dall'esborso delle ingenti somme occorrenti per l'attività di bonifica.

Il decreto Ronchi viene modificato, ma bisognerà fare, in futuro, un ulteriore sforzo. Un ordine del giorno da noi pre-

sentato va in questa direzione, abbassando i costi dello smaltimento e dando, così, una risposta concreta ai gestori pubblici del settore e, in particolare, ai nostri cittadini.

L'articolo 15, relativo allo smaltimento dei rifiuti sanitari, ha la nostra approvazione poiché fa chiarezza nel panorama normativo: lo smaltimento dei rifiuti organici in fognatura, nei casi in cui è ammesso, crea un'opportunità nuova nel trattamento di tali rifiuti e dà il via, oltre che allo smaltimento degli stessi, ad una migliore raccolta differenziata. I controlli previsti costituiscono, infine, una parte qualificante del provvedimento.

Finalmente, un nuovo cammino si inizia e viene inaugurato un nuovo modo di pensare il controllo del territorio. La Lega nord Padania voterà a favore anche perché la soluzione di tutte le questioni affrontate si è giovata di un'approfondita trattazione ed è stata il frutto di un eccellente accordo raggiunto in Commissione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pappaterra. Ne ha facoltà.

**DOMENICO PAPPATERRA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto contrario sul provvedimento del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani.

Voglio dare atto, però, alla maggioranza ed allo stesso Governo che, stavolta, a differenza di quanto è avvenuto in occasione della discussione di altri provvedimenti, è stata manifestata una maggiore disponibilità e che il testo arrivato all'esame dell'Assemblea è profondamente trasformato rispetto a quello originario. Mi sembra giusto che questo elemento vada opportunamente sottolineato.

Allo stesso modo, occorre sottolineare che il collegato che la Camera si accinge ad approvare oggi contiene alcune norme, fa proprie alcune scelte che vanno considerate positive sotto ogni profilo. Penso alla grande « partita » dei rifiuti e, quindi,